Anno IX. TORINO, Martedì 12 OTTOBRE 1875 Num. 281.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50. Francia 42 — 21 50 11 —.
Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L. 45 — 23 — 11 50. Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto 56 — 30 — 16 —.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 OTTOBRE 1875.

L'economia politica nelle scuole elementari.

L'*Economista*, gazzetta settimanale di Firenze, la quale sostiene con molta sagacia le sane dottrine della scienza della ricchezza, nè si lascia abbindolare dai sofismi dei nuovi socialisti germanici, ha intrapreso testè di dimostrare quanto vantaggioso tornerebbe alla società l'insegnamento dell'economia politica non pur nelle Università, ma dalle scuole primarie e secondarie, ond'è tra noi interamente sbandita.

Abbiamo già più volte espresso questo voto, benchè con poca speranza di vederlo esaudito, e siamo lieti di vederlo ora manifestato da giudici ben più autorevoli e competenti, i quali allo studio di quella importantissima scienza hanno rivolto tutte le loro cure. L'*Economista*, persuaso dell'importanza della diffusione delle idee giuste in quella materia, non solo tra le classi più elevate della società, ma nel popolo, si travaglia di dileguare le obbiezioni che si muovono contro l'insegnamento della scienza economica nelle scuole che precedono le universitarie.

La principale che si adduce è che a giovanetti ai quali s'insegna solo a leggere, scrivere, l'abbaco e i principii della storia e della geografia, non si addice l'insegnamento dei grandi problemi che travagliano le menti degli uomini di Stato e degli scienziati. Ma questa obbiezione è più speciosa che vera.

Infatti non si tratta già di far risolvere a fanciulli quegli ardui problemi, ma solo di dare ad essi delle idee giuste, ammesse generalmente sul lavoro, sulla produzione della terra, sulla proprietà, sul commercio, sui capitali, brevemente su ciò che forma la base della pubblica ricchezza.

E queste idee non sono niente più difficili a concepire che altre che si espongono nelle scuole predette, per esempio i principii di astronomia e di geografia che vediamo in tutti i libri di lettura destinati ad esse. E tuttavia nessuno [illegible] dire che su quegli oggetti, i quali cadono ad ogni momento sotto gli occhi, si formino i giovanetti un giusto concetto, quando vediamo anche fra gli adulti, i quali hanno frequentato le scuole, correre su essi i più grossolani pregiudizii, i quali nella pratica producono i più funesti risultamenti.

Nè con aride formole si avrebbe a dare quell'insegnamento, ma desumendo gli esempii dalla pratica, dal cibo che si consuma, dalle merci che provengono dall'estero, dal lavoro che le mette alla disposizione della gente, dagli abiti che si portano, dalle case che si abitano, dagli strumenti che si adoprano, i quali formano essi stessi già un piccolo capitale, frutto del risparmio.

Ma non solo non si coglie questa buona occasione per dare delle idee giuste, se ne danno delle false, con un insegnamento storto della storia.

S'insegna, per esempio, osserva l'*Economista*, la storia di Roma e si dice e si ripete che finchè i Romani furono sobrii e poveri furono grandi, ma decaddero quando la ricchezza portò seco la mollezza e la corruzione, e si conclude che questi effetti si legano a quella causa necessariamente. Chi pensa a mostrare che quella società si fondava sulla schiavitù e sulla conquista, chi prima di asserire che la ricchezza è causa di corruzione ricorda che bisogna guardare donde viene e come s'impiega? E così nelle tenere menti mette radice il pregiudizio che l'abolizione della moneta e la partizione delle terre per parti eguali, queste misure che si attribuiscono al legislatore di Sparta, sarebbero l'ideale della società.

Invero non s'ha a bandir la croce contro la ricchezza, ma contro il mal uso che se ne possa fare. Le ricchezze sono una potenza, come la forza e l'ingegno, che Dio ci ha dati, e rivolte al bene contribuiscono alla felicità dei popoli. Invece di addurre gli antichi esempii di Sparta e di Roma, noi addurremo il moderno del Belgio. In quella contrada la media della ricchezza di ciascun abitante è tripla di quella degli abitanti dell'Italia e in questa è triplo invece il numero dei delinquenti.

Sono una conseguenza dell'ignoranza in materia economica, di quell'ignoranza che non si cerca di dissipare nelle scuole, e gli scioperi, e le prodigalità in occasione di feste pubbliche, e la guerra ai capitalisti, e il falso concetto che s'ha dello Stato e della proprietà, e le violenze contro chi asporta del grano da una città, e contro gli accaparratori e gl'introduttori delle macchine, e tanti altri malanni, i quali tornano pregiudicievoli specialmente ai poveri, a coloro che campano col lavoro, il quale ha essenzialmente bisogno di ordine, stabilità e quiete.

Una grande nazione, l'inglese, ci diede l'esempio dell'introduzione dello studio dell'economia politica nelle scuole elementari. Quella scienza v'è insegnata a giovanetti dai 10 ai 15 anni e non piccolo è il frutto che se ne raccoglie. Il sig. Ellis, fondatore di alcuna di quelle scuole, vi impartisce l'insegnamento egli stesso, e uomini competentissimi rimasero maravigliati della facilità con cui imparavano gli allievi. Riccardo Cobden, assistendo ad una di quelle lezioni, ebbe a dirgli: « Peccato che non si possano inviare i tre quarti del nostro Parlamento ad assistere alle vostre lezioni! » Nelle scuole inglesi s'insegna l'economia politica a ragazzi di dodici anni ed altresì nelle scuole elementa, modello annesse alle normali femminili.

Questo insegnamento ha salvato l'Inghilterra dalle aberrazioni comunistiche che perturbarono la Francia e nocquero tanto alla causa della libertà. Dimandato un tratto Roberto Peel se fosse a temere in Inghilterra il contagio del socialismo folleggiante in Francia, rispose di no, perchè i suoi concittadini conoscevano bene l'economia politica. Infatti, quantunque non siano mancati gli apostoli di quella setta e siansi formate in Inghilterra potentissime associazioni di operai, questi non richiesero l'intervento dello Stato, si dilungarono ben raramente dai mezzi legali e migliorarono la loro condizione coll'associazione ed il risparmio.

Hanno una gran forza durante tutto il corso della vita le opinioni che si sono formate nell'adolescenza e abbarbicate nell'animo. Difficilissimo svellere da esso in età matura i pregiudizii, specialmente in coloro che, usciti dalle scuole elementari, non attendono guari più allo studio. Importa quindi assaissimo dare nei teneri anni una buona direzione allo spirito. È lagnanza generale in Italia che, nonostante il gran numero delle scuole che vi si sono aperte, non si scorga un miglioramento sensibile nei costumi e nella coltura. Il fatto è sventuratamente vero, e derivato da parecchie cause, che ora non è il caso di rammentare, ma una delle principali tra esse è certamente il monco insegnamento che vi si dà, la mancanza di buoni testi, e le materie stesse che s'insegnano nelle scuole.

Bossolasco, 11. — Ci scrivono:

Il giorno 21 scorso settembre questo signor esattore spediva al signor ricevitore provinciale di Cuneo un piego raccomandato contenente L. 1015; nel giorno 23 invece della quitanza si vede giungere una lettera di quel cassiere (perchè il ricevitore era assente), dove lo si avvertiva che nel piego si trovavano solo le lire 15, ma non il biglietto da L. 1000 indicato nella distinta di versamento.

Un simile fatto da Bossolasco a Cuneo pare abbastanza serio e degno dell'occupazione della giustizia, la quale procede sulle tracce, e si spera che avuto riguardo alle rigorose e minute formalità che si usano nelle corrispondenze raccomandate, si potrà facilmente scoprire dove sia avvenuta tale sottrazione.

Firenze, 10. — La questura sequestrava due quadri ad olio, opera di Guido Reni, che erano stati involati un mese fa per [illegible] di [illegible] in un palazzo presso la Piazza d'Azeglio. Anche gli autori del furto sono in potere della giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2695), del 29 agosto, che approva lo statuto del Consorzio universitario di Siena.

2. **Un regio decreto** (n. 2697), del 26 settembre, che autorizza il comune di Bari ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, notifica che a datare dal 4 andante le tasse extra-europee dei telegrammi diretti agli Stati Uniti, alle Antille, all'Istmo di Panama e alla Gujana inglese (via New-York) sono aumentate. La tassa per New-York e pel Canadà, a partire da Brest o da Londra, è portata a lire 5 per parola. Pei telegrammi diretti ad altre località i mittenti potranno avere le occorrenti informazioni presso gli uffici telegrafici.

Le tasse pel percorso europeo rimangono invariate e cioè di L. 6 fino a Brest e di L. 9 fino a Londra pel telegramma di 20 parole ed aumentano della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole.

Firenze, 4 ottobre 1875.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di settembre 1875 furono eseguiti 772 lotti, riguardanti una superficie di ettari 3481, are 21 e cent. 20. Il loro prezzo d'asta è stato di L. 1,440,835 42 e il prezzo d'aggiudicazione di 1,968,981 27 lire.

Nei mesi precedenti dell'anno 1875 i lotti erano stati 5579; la superficie di ettari 20 114, di are 32 e di cent. 14; il prezzo d'asta di L. 12,256,001 34; il prezzo d'aggiudicazione di L. 15,838,614 75.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1874 erasi messa all'asta una superficie di ettari 472,976, are 97 e cent. 77, divisa in 106,342 lotti, al prezzo di L. 373,708,624 54. Questi lotti furono aggiudicati al prezzo complessivo di L. 480,778,827 67.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto settembre del 1875 si sono avuti 112,693 lotti, comprendenti una superficie di ettari 496,572, are 51 e cent. 14, i quali furono messi all'asta al prezzo di L. 387,404,961 30 e aggiudicati per L. 498,101,423 69.

CRONACA CITTADINA

Congresso per la numerazione dei filati. — Le ricche sale della Camera di Commercio si aprivano ieri per fare accoglienza ai delegati per il Congresso della numerazione dei filati.

I delegati stranieri, giunti fin da ieri sera a Torino, ascendevano circa a sessanta, ed appartengono alle più industriose provincie dell'Europa continentale.

Sono perciò rappresentati la Svizzera, la Francia, il Belgio, la Germania e l'Austria.

Il primo impulso per istabilire e per determinare uniformemente la grossezza, ossia il *titolo* del filo, partì da Vienna, ove si tenne il primo Congresso in occasione dell'Esposizione Universale; colà si riconobbe l'utilità, la necessità per il commercio e l'industria di seguire tutti una computazione, che da tutti conosciuta rendesse facile il confronto de' prezzi, e impossibili i malintesi.

Nel secondo Congresso tenuto l'anno scorso a Bruxelles, la questione si concretò e si stabilirono le basi pratiche per determinare il titolo pei filati.

In sostanza si stabilì che per il cotone, lino, canapa, e tutti gli altri filati (ad eccezione della seta) si prenda per base che 1000 metri di filo num. 1 pesino un chilogramma; quando il filo sia il doppio più fino, cioè 2000 metri pesino un chilogramma, sia battezzato per numero 2; 3000 metri numero 3 e così via via, 10,000 metri pesanti un chilogramma sarà detto num. 10; 50,000 metri il num 50, ecc., cosicchè il numero 1 è il più grosso ed i numeri successivi a misura che più alti rappresentano il filato più tenue.

A questo modo, chiunque, si può dire, pesando, per esempio, 10 metri di un filo, può determinare il titolo del medesimo.

Per la seta, come articolo più delicato, si prese per base il gramma.

Il terzo Congresso, che oggi si apre a Torino, servirà per stabilire alcune particolarità tecniche essenziali, ma, come dissimo, la base fu già stabilita ed accettata a Bruxelles.

Fatto questo breve cenno, che ci sembrava necessario per far comprendere all'ingresso quale sia lo scopo di questo Congresso, che

(46) (Vedi n. 277)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XLVI.

La giovane zia.

Qualche tempo dopo codesti avvenimenti Osvaldo mandava al suo amico notaio le economie che già era riuscito a fare e che già ammontavano a una bella sommetta.

« Impiega quanto meglio puoi questi denari, — scriveva egli a Godfriedo, — chè ora comprendo più che mai la felicità di non dipendere da nessuno, di non dover nulla a nessuno che a me. Ancora due o tre anni e mi sarò raccolto, spero, un capitale da permettermi di procurarmi quella modesta e tranquilla felicità che ora mi propongo: la vita d'un borghese con Federica per moglie e intorno una bella famiglia che verrà certamente. »

Godfriedo gli rispose in capo a una settimana:

« Ho ricevuto i tuoi capitali e sta tranquillo che li ho investiti bene e solidamente, con prima ipoteca su stabili di valore dieci volte maggiore; ed ora lascia che io ti parli lungamente di una persona che certo non deve avere le tue simpatie... vo' dire tua zia. Non fare la smorfia: è necessario, tu devi saper tutto quello che la riguarda, e chi sa che da quanto sto per dirti tu non possa trar qualche profitto. Dunque pazienza e leggi tranquillamente.

« Tuo zio aveva passato i due primi mesi del matrimonio, la sua luna di miele, a Vienna in mezzo ai balli ed alle feste: finalmente condusse la moglie qui a Donnersberg, lasciando nella capitale il suocero, il signor Labenski; si dice che questa sia stata una delle condizioni del maritaggio: il generale vuol essere così bene *solo* ad amare sua moglie, che anche l'affetto d'un padre lo fa adombrarsi.

« La gelosia di lui si dice essere estrema, feroce; egli ebbe tanti trionfi galanti nella sua gioventù, che crede ogni donna espugnabile: ha ingannato un tempo tanti mariti, che teme ora d'essere ingannato egli stesso. Ed è forse per ciò che si è affrettato a lasciare la Corte e la brillante società di Vienna.

« Ma i balli che volle sfuggire, lo perseguitano fin qui. A Praga, in onor suo e della contessa, si diedero delle grandi serate a cui non si è potuto sottrarre; ieri ancora il governatore, quel nostro caro amico barone Schlumbach, che ci ha così bene bagnati quella tal volta, lo ha invitato ad una festa magnifica, ed egli dovette, anche bestemmiando fra i baffi, lasciare il suo castello di Donnersberg. Ci ero invitato ancor io, perchè ho fatto del tutto la pace col signor barone, che si stupisce sempre ch'io sia stato un rivoluzionario e me ne burla con molta grazia; e non ho mancato all'invito.

« La contessa Donnersberg ha prodotto al suo ingresso il solito effetto: un mormorio d'ammirazione, di cui tuo zio comincia sempre per essere lusingato, ma poi finisce sempre eziandio per inquietarsi. Tutta la gioventù la più galante, civile e militare, si strinse premurosamente intorno a lei; essa era il bersaglio di tutti gli sguardi, l'oggetto a cui s'indirizzavano tutti gli omaggi, e malgrado io, per causa tua, mi senta poco disposto a giudicarla bene, devo pur convenire che in verità ella è la più seducente creatura del mondo.

« Mi sono colto in sull'atto, mentre ammiravo anch'io quelle belle braccia, quelle belle spalle, che ancorchè fossero d'una statua soltanto in un museo, si adorerebbero: pensa poi quando sono di carne... e che carne!... e che tutta tal bellezza è animata!... E fra tante seduzioni di quella maliarda, una delle maggiori è la sua umiltà ipocrita, la sua modestia così naturalmente rappresentata.

« Figurati una donna che ti appar semplice sotto i più brillanti adornamenti: la si direbbe la modestia in diamanti. Essa ha l'aria di apprezzar così poco la sua fortuna che non si può invidiargliela; sembra così indifferente per le sue ricchezze, per le sue perle, per i suoi gioielli, che ho sentito io degli uomini, colpiti da una certa mestizia che si rivela ne' suoi sguardi, esclamare: « Povera donna! »

« Non puoi fartene un'idea. Accorta e ambiziosa, ella ha saputo conquistare gli onori e le ricchezze a cui agognava e nello stesso tempo è riuscita a farsi compatire ora che li possiede: è il sublime dell'arte.

« Il principe Sapicha l'ha invitata il primo a danzare; il generale corrugò le sopracciglia..... ma l'ammirazione di tutti circondò la giovane silfide nel vortice del valzer in cui spiccava su tutte per grazia e per leggerezza; la vanità dell'amor proprio soddisfatto, fece rispianar la fronte al generale! Un gran signore russo, un bell'uomo, ottenne il secondo valzer: tuo zio cominciò a farsi cupo ed inquieto; ma al terzo che un giovane sottotenente degli ussari, un perfetto figurino di ufficialetto da salone aveva implorato, al momento in cui il braccio del felice mortale cingeva la persona della bella danzatrice, ho creduto che il generale stava per fare uno scandalo; i suoi lineamenti si contrassero, le dita gli si raggrinzarono; egli fece un passo innanzi in mezzo al circolo, ma a un tratto si fermò incontrando uno sguardo di sua moglie, uno sguardo pieno di preghiera, di severità insieme, che ammoniva e accarezzava, che supplicava e imponeva; sotto quello sguardo il generale sussultò, poi si ritrasse a poco a poco, lasciando luogo agli svolazzi delle vesti femminee che lo circonvolgevano invadendo da tutte parti.

« Però la contessa, dopo quel valzer, dichiarò a tutti che la era stanca e che non danzerebbe più. Un vero peccato: perchè di valzatrice come quella non è possibile veder l'uguale. La fronte del generale raggiò di soddisfazione: ma questa non fu lunga; appena sua moglie fu seduta, tutti gli uomini più notevoli per nascita, per merito, per ingegno, per considerazione sociale, si contesero l'onore, man mano, di tenerle conversazione. Per colmo di contrarietà la baronessa Schlumbach, la padrona di casa, venne ad offrire al generale una carta di *whist*, ed egli non ebbe il coraggio di rifiutarla. Ma non c'era verso di farlo spiccarsi da quel luogo in cui stava contemplando, Tantalo marito, le bellezze di sua moglie corteggiata da un nugolo di vagheggini; pareva che i suoi piedi vi avessero piantato le radici: già due o tre volte si era venuto a pregarlo di andare al tavolino da gioco dove i compagni della partita lo aspettavano: non si poteva decidere ad allontanarsi, allorquando un azzardo, ch'egli considerò dicarto come un elemento di sicurezza, venne a permettergli di lasciare quel luogo e la sorveglianza della moglie senza timore: quell'azzardo provvidenziale ero io.

« Stavo da qualche tempo a una certa distanza, impostato in guisa da osservare ben bene ancor io quella sirena, di cui ammiravo veramente tutto l'artifizio accorto, modesto, grazioso e affascinatore. Ella mi vide: non m'aveva mai più incontrato dal giorno del contratto, e pure la mi riconobbe subito, perchè in mezzo a quella folla di gran signori che la circondavano, il suo occhio venne a cercare l'umile notaio.

« T'ho già parlato altra volta della potenza di quel suo sguardo, che quando si pone su qualcheduno lo abbaglia, lo attrae, lo sbalordisce. Questo fu l'effetto che ne provò anche allora il tuo amico. Ah! non credermi tanto vanitoso da essermi sognato che la mia povera persona avesse fatto qualche lusinghiera impressione su quel miracolo di bellezza: no, ma mi dissi subito: « Ella vuole qualche cosa da te sicuramente. »

« Nota che quello sguardo così brillante che di botto vi abbacina, possiede poi tanta dolcezza e tanta espressione che lo si capisce subito subito senza bisogno di parola.

« Io compresi adunque ch'ella desiderava qualche cosa da me: e non m'ingannai: ma questa lettera è già tanto lunga che non finisce più, e ci ho un cliente che cerca di me: quello che volesse tua zia te lo scriverò domani. »

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

chiama a Torino tanti cospicui industriali, ritorniamo al ricevimento di ieri sera.

Intervenivano alla festa il ministro Finali, il Sindaco, il Prefetto e numerosi commercianti ed industriali italiani.

Il cav. Lasagno, presidente della Camera di commercio, ed i membri della Camera stessa facevano gli onori di casa.

Radunatisi i numerosi convitati in una delle sale, il cav. Lasagno pronunziava il seguente discorso:

« Messieurs! La réunion de ce soir n'a pour objet que de procurer la satisfaction aux membres de cette Chambre de saluer bien cordialement et en voie privée votre bien venue, et de faire notre réciproque connaissance personnelle avant l'ouverture du Congrès qui aura lieu demain matin, et conséquemment les félicitations et les remerciments que je viendrai à faire à présent à cette Assemblée en qualité de Président de la Chambre, sont indépendants de ceux que demain j'aurai le bonheur et le devoir d'offrir au Congrès en voie officielle comme Président du Comité local.

« Je dois faire de même mes vifs remerciments à tous les intervenus à cette soirée et spécialement aux délégués des Gouvernements, des Chambres de commerce, et aux Industriels des nations étrangères.

« Permettez-moi aussi que j'adresse un salut particulier au personnage éminent qui depuis le commencement jusqu'ici a, avec admirable ardeur et si sagement, dirigé la grande œuvre qui vous a conduit dans cette Ville, c'est-à-dire à nous. Von Pacher, président du Comité permanent, à qui cette Chambre est essentiellement tenue de témoigner la plus haute reconnaissance.

« La Chambre a été bien heureuse de voir accueillie son invitation pour que le Congrès pour l'uniforme numérotage des fils avait lieu dans ses provinces, où les industries des fils ont pris aussi depuis quelques années un assez considérable développement, et Elle est tout-à-fait convaincue que moyennant la continuation des communs efforts qui vous ont déjà si bien distingués dans les deux précédents Congrès, et avec l'appui des Gouvernements, votre œuvre sera couronnée par un ample succès, à immense avantage des industries et du commerce du mond entier. »

Il cav. Pacher rispose indirizzando cortesi parole alla Camera di commercio torinese e ringraziando, anche a nome degli industriali intervenuti, della gentile accoglienza ricevuta.

Le conversazioni private si sostituirono quindi ai discorsi, si fecero parecchie presentazioni, si legarono nuove conoscenze, si discusse di industrie, ed intorno alle dieci si ritiravano gl'intervenuti da questa bella festa.

Istituto Porri. — Questo Istituto che si occupa da alcuni anni dell'istruzione femminile, ottenendo ottimi risultati, aprirà i suoi corsi scolastici il giorno 18 corrente sotto l'abile direzione della signora Porri.

Ringraziamento. — Pregati inseriamo:

« La sottoscritta, aspirante ausiliaria di telegrafia, compresa di gratitudine per tutte le gentilezze ricevute durante gli esami d'ammessione ai posti di aspiranti direttrici ed ausiliarie presso l'amministrazione dei telegrafi, ne porge a quelle onorevoli persone ed alle cortesi signore che sacrificarono le più belle ore del giorno per assistere e sorvegliare gli esami, anche a nome delle sue compagne, i più vivi ringraziamenti.

C. G. »

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 ottobre 1875.

Saladino Carlo, d'anni 20, di Torino, sarto — Roux Adele Virginia, id. 13, di Genova — Bertolo Lucrezia nata Panero, id. 71, di Fossano — Garro Lucia, id. 10, di Cuneo — Chiara Antonio, id. 84, di Torino, indoratore — Bottinelli Caterina nata Solaro, id. 76, di Torino, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 ottobre 1875.

Maschi 13, femmine 17 — Totale 30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia a Moncalieri, a Genova e a Malta; cielo nuvoloso in Sicilia ed in varii paesi del Nord e del centro della Penisola; coperto a San Remo e al Capo Passaro. Mare agitato a Venezia e a Piombino. Venti fra Greco e Scirocco, forti in queste stazioni, alla Palmeria e presso Trapani. Barometro sceso di 2 a 5 mm. Mare agitato a Lesina, a Varna ed a Solina. Ieri pioggia continua a Malta. Stanotte pioggia a Moncalieri ed a San Remo. Aumentano le probabilità di turbamenti atmosferici in molte stazioni, e di venti freschi o forti specialmente sul Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	20. 8	14. 0
Torino	21. 4	15. 4
Genova	22. 0	19. 0
Roma	22. 7	12. 3
Milano	23. 3	15. 3
Napoli	24. 2	16. 0
Firenze	26. 5	17. 0
Livorno	28. 6	17. 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 ottobre 1875.

[illegible]	Temperatura esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant. 728,8	+ 12,2	9,6	91	14° 44'	S d.	n. p. s.
ant. 728,7	+ 13,1	9,8	98	14° 40'	S d.	s. p. n.
12 m. 727,7	+ 15,0	9,2	72	4° 49'	N O d.	s. p. n.
3 pom. 727,1	+ 16,5	9,2	67	14° 46'	N d.	copert.
pom. 727,1	+ 15,9	10,7	80	14° 44'	N d.	n. p. s.
9 pom. 727,2	+ 14,4	10,2	84	14° 44'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 11°,9; massima + 17°,3

Acqua caduta mill. 0 5.
Minima della notte del 12 + 10,9°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 13 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 33 — Passaggio al meridiano, ore 0 5 — Tramonto, 5 37.
Nascere della **Luna**, 5 2 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 14 sera.
Tramonto, ore 4 52 matt.
Giorno della Luna 14°.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da Erckmann-Chatrian.

(Seguito, vedi num. 280)

Da quel momento non ebbi più pace; ogni mattino aspettavo una risposta, e nel vedere il quartier-mastro distribuire delle venti, trenta lettere nelle sale senza riceverne una io, mi sentivo straziare il cuore; m'affrettavo a scendere in giardino per isfogarmi in lagrime. Eravi colà un angolo oscuro dove si gettavano i cocci, un luogo protetto dall'ombra e che più mi piaceva, perchè i malati non ci venivano mai. Colà passavo il mio tempo a fantasticare sopra una vecchia panca muffata. Delle cattive idee mi attraversavano la mente: giungevo persino a credere che Catterina potesse dimenticare le sue promesse, e sclamavo tra me e me: — Ah! se non ti fossi più rialzato da Kaya, tutto sarebbe finito!... Perchè non t'hanno abbandonato! Sarebbe stato meglio, piuttosto di soffrir tanto!

Le cose erano giunte al punto che io non desideravo più di guarire, allorchè un mattino il quartier-mastro, fra gli altri nomi, pronunziò quello di Giuseppe Bertha. Allora alzai la mano senza poter parlare, e mi si rimise una grossa lettera quadrata, coperta d'innumerevoli bolli. Conobbi i caratteri del signor Goulden, cosa che mi fece impallidire.

— Ebbene, — mi disse Zimmer ridendo, — alla perfine ti è giunta?

Non gli risposi, e dopo essermi vestito, mi cacciai la lettera in tasca e discesi per leggerla solo al fondo del giardino, nel luogo ove andavo sempre.

Dapprima, aprendola, scorsi due o tre piccoli fiori di melo, che presi nella mia mano, ed un buono sulla posta, con alcune parole del signor Goulden. Ma non fu ciò che più mi commosse e che mi fece tremare dal capo alle piante; furono i caratteri di Catterina, ch'io contemplai cogli occhi offuscati senza poter leggere, poichè il mio cuore batteva in modo straordinario.

Però finii per calmarmi alquanto e leggere lentamente la lettera, fermandomi di quando in quando per accertarmi che non m'ingannavo, che era la mia cara Catterina che mi scriveva e che quello non era proprio un sogno.

Quella lettera l'ho conservata, perchè essa mi rese in certo qual modo la vita; eccola tal quale la ricevetti l'8 giugno 1813:

« Mio caro Giuseppe,

« Questa lettera te la mando per dirti, cominciando, che t'amo sempre una volta di più, e che non voglio mai sposare altri che te.

« Tu saprai pure che il mio più acerbo dolore è di saperti ferito in un ospedale, dove io non posso accudirti. Gli è un dolore molto grande! Dopo la partenza dei coscritti noi non avemmo più un istante di riposo. La mamma mi rampognava, dicendo ch'ero pazza nel piangere tutto il giorno e tutta la notte; ma ella piangeva tanto come me la sera quando la era affatto sola presso il focolare: io l'udiva dal piano superiore. E la sua collera si volgeva contro Pinacle, il quale non osava più recarsi al mercato, portando sempre la mamma un martello nel suo panierino.

« Ma il nostro maggior dolore, Giuseppe, lo provammo allorchè si sparse la notizia che aveva avuto luogo una grande battaglia, nella quale erano stati uccisi migliaia e migliaia d'uomini. Noi non vivevamo più; la mamma correva tutte le mattine alla posta, ed io non poteva più muovermi dal letto. Finalmente la tua lettera ci è pur giunta. Ora sto meglio, perchè piango quanto ne ho voglia, benedicendo il Signore che ha salvato i tuoi giorni.

« Ed allorchè penso quanto eravamo felici un tempo, Giuseppe, quando tu venivi tutte le domeniche, e che ce ne stavamo seduti l'uno presso l'altra, senza muoverci, senza pensare a nulla! Ah! noi non conoscevamo la nostra fortuna, noi non sapevamo ciò che poteva accaderci. Ma sia fatta la volontà di Dio. Purchè tu guarisca, e che possiamo sperare ancora una volta di essere riuniti come lo eravamo!

« Molti parlano di pace, ma noi abbiamo avuto tante disgrazie, e l'imperatore Napoleone è così amante della guerra, che non si può più credere a nulla. Quello che mi consola, è il sapere che la tua ferita non è pericolosa e che tu m'ami ancora.... Ah! Giuseppe, io t'amerò sempre; non posso dirti altro, ma questo è quello che posso dire dal fondo del mio cuore, e so pure che mia madre t'ama di molto.

« Ora, il signor Goulden vuole scriverti alcune parole, ed io t'abbraccio mille e mille volte. — Qui fa bel tempo; avremo una buona annata. Il gran melo dell'orto è tutto bianco di fiori; vado a raccoglierne per metterli nella lettera quando il signor Goulden avrà scritto. Forse, colla grazia di Dio, ci morderemo ancora insieme dentro una di queste grosse mele. Abbracciami come io ti abbraccio, e addio, addio Giuseppe. »

(Continua)

Diamo un avviso, che può riuscire non inutile a parecchi giovani.

I giovani che ripetono gli esami di licenza liceale faranno bene a presentarsi subito alle Commissioni esaminatrici, senza confidare in proroghe possibili, chè, in caso opposto, correranno il rischio di perdere l'anno.

In relazione a quanto è stato disposto dal Ministero della pubblica istruzione, circa l'ammessione alle facoltà universitarie di scienze fisiche, matematiche e naturali, dei giovani provenienti dagli Istituti tecnici, l'onorevole Ministro dell'agricoltura e commercio, con sua circolare del primo ottobre, ha fatto noto alle Giunte di vigilanza ed alle Presidenze degli Istituti che gli alunni provenienti dalle scuole tecniche non possano dare l'esame di ammissione all'Istituto, ove non siano provvisti della licenza tecnica.

Si assicura che la Direzione Generale dei Telegrafi, in vista dei buoni risultati ottenuti col ribasso della tariffa, abbia proposto al Ministero di ridurre ancora la tariffa dei telegrammi semplici di 10 parole a 50 cent.

PRESTITO BARI 1868.

Nell'estrazione seguita il giorno 10 ottobre, il primo premio di L. 50,000 fu vinto dalla serie 187, N. 96; il secondo premio di L. 2000 toccò alla serie 868, N. 40; il terzo premio di L. 1000 lo vinse la serie 177, N. 34.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Riduzioni per le feste di Milano in occasione dell'arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania.

In occasione delle feste che nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 corrente ottobre avranno luogo a Milano per l'arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania, le stazioni nominate in apposito quadro, pubblicato dalla Direzione delle ferrovie Alta Italia, distribuiranno biglietti d'andata e ritorno con riduzioni progressive secondo le distanze.

Da Torino a Milano, per esempio, andata e ritorno, si pagheranno in 1ª classe L. 22,70, in 2ª classe L. 16, in 3ª classe L. 11,50.

La distribuzione dei biglietti avrà principio il giorno 15 e continuerà fino a tutto il giorno 21.

Il ritorno sarà facoltativo nei giorni dal 15 al 24 e non potrà essere protratto oltre il giorno 25.

I biglietti saranno soggetti alle stesse norme e discipline che regolano i biglietti normali di andata e ritorno.

Nei prezzi indicati trovasi compresa l'imposta governativa del 13 0/0.

L'Amministrazione non accorderà verun rimborso a quei viaggiatori che per insufficienza di posti dovessero salire in carrozze di classe inferiore a quella del loro biglietto.

Per maggior comodo poi degli accorrenti, avvertesi che durante il corso delle feste, in giorni da determinarsi, saranno effettuati nelle ultime ore pomeridiane dei treni speciali da *Milano* per le diverse linee; l'orario dei quali treni sarà pubblicato mediante appositi avvisi.

Scrivono da Parigi in data del 9:

« Già si è detto che il nuovo trattato italo-franco non era peranco stato firmato. V'ha luogo a temere oggidì che non lo sia così presto. Sopra due o tre articoli essenziali sarebbero nate all'ultima ora delle difficoltà di non lieve importanza. È noto che l'Italia sta contemporaneamente negoziando un trattato di commercio colla Svizzera. Ora gli ostacoli che arrestano le conclusioni del primo trattato, necessariamente esercitano il loro contraccolpo sulla conclusione del secondo. »

Scrivono da Londra:

« Si stanno facendo grandi preparativi per festeggiare solennemente, nel 25 del corrente mese, l'anniversario della battaglia di Balaklava in Crimea.

I superstiti di quell'eroica carica di cavalleria hanno invitato al banchetto la signora Cresswell che accompagnò un reggimento di ussari in Bulgaria e miss Florence Nightingale, che organizzò il servizio delle infermiere nelle ambulanze e negli spedali durante la guerra di Crimea.

Saranno pure presenti a questa festa gli addetti militari alle ambasciate francese e russa e i corrispondenti dei giornali che seguirono le operazioni della guerra del 1855 e 1856. »

COSE D'ORIENTE.

Dopo di avere consigliato alla Serbia un contegno pacifico verso la Turchia, la diplomazia si occuperebbe ora, stando a quanto scrive la *Corrispondenza Politica*, di far ritirare le truppe serbe e turche dalle frontiere comuni, affine di evitare ogni pericolo di possibili collisioni. I rappresentanti delle potenze agirebbero in questo senso a Belgrado ed a Costantinopoli. Con tanto bisogno che ha di fare economia, la Porta non avrà certo nulla ad opporre in questo proposito, ma potrebbe chiedere che la Serbia fosse la prima a disarmare. Dal resto anche questa questione non potrà essere definitivamente sciolta prima che sia installato a Belgrado il nuovo gabinetto e prima che questo non abbia date alla Turchia ed alle potenze sufficienti garanzie di avere rinunziato sul serio ad alimentare in modo diretto o indiretto l'insurrezione erzegovina.

Quanto agli affari dell'insurrezione essi vanno passabilmente male. Secondo notizie che giungono dal campo alla *Neue Freie Presse* di Vienna, i capi degli insorti sarebbero in discordia fra di loro. Bisogna poi confessare che la Porta non lascia intentato alcun mezzo pacifico per ricondurre la calma nella popolazione ed allontanare ogni causa di malcontento e di rivolta. Server pascià ha pubblicato un proclama agli Erzegovini fuggiti sul territorio austriaco, nel quale egli promette loro che, ritornando in paese, saranno loro prestati tutti i soccorsi di cui possono aver bisogno. Come si vede la Porta fa di tutto per calmare gli animi e sanare le piaghe portate al paese dall'insurrezione.

Vienna, 9. — I giornali biasimano la risoluzione del Governo ottomano riguardo agli interessi: prevedono che il detto Governo sarà costretto a fare bancarotta. *(Bilancia.)*

— Sulla recente crisi di Belgrado, scrivesi al *Kelet Nepe*:

« Il Governo ha cercato sempre di provocare la caduta del Principe. Nell'*Oszlobodenje*, foglio che esce a Kragujevacz, apparve un articolo ispirato da Grnic, nel quale si dichiarava addirittura che, quando il pubblico bene lo esige, non si deve esitare ad uccidere il proprio padre. Il principe Milano non dubitò più che si tramava la sua detronizzazione; di qui la scena che ebbe luogo nella Scupcina. »

CORRIERE DEL MATTINO

Il corriere di Roma è in ritardo.

L'IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO.

Ecco l'orario ufficiale del viaggio di S. M. l'Imperatore da Baden a Milano:

Sabato 16 ottobre, partenza da Baden-Baden ore 9 pom.

APPENDICE

MEFISTOFELE

Opera-Ballo in quattro atti Prologo ed Epilogo.

Parole e Musica di Arrigo Boito

Teatro Comunale di Bologna - 4 ottobre.

Meglio che *Mefistofele* potrebbe questo poema aver per titolo *Faust*, e con più ragione di quello sul quale Gounod scrisse la sua opera, essendo il Boito rimasto fedele al testo goethiano: il 4° atto e l'epilogo sono tolti dal *secondo Faust*, che è la continuazione ed il complemento necessario del primo, la morte di *Faust* costituendo lo scioglimento naturale del dramma, e la perdita per *Mefistofele* della scommessa corsa fra Dio e *lui*.

Evidentemente col mutar il titolo l'autore ha voluto evitare i confronti... che si fanno tanto volentieri: anche l'andamento è modificato, e l'azione procede spedita, concentrata sui soli punti necessari allo svolgimento del dramma.

Ecco la divisione del poema: Parte II. Prologo in cielo — La domenica di Pasqua — Il patto nell'Officina di Faust — Il giardino di Marta — La notte del Sabba — Morte di Margherita.

Parte II. Notte del Sabba classico — Epilogo.

Ho detto *poema* e non *libretto*, chè il bellissimo lavoro del Boito non merita questo appellativo, e si legge con molto diletto anche scompagnato dalla musica.

Non resisto alla tentazione di trascrivere questo bellissimo squarcio, che tolgo dal « Prologo in Cielo. »

Mefistofele.

Ave Signor. Perdona se il mio gergo
Si lascia un po' da tergo
Le superne teodie del paradiso;
Perdona se il mio viso
Non porta il raggio che inghirlanda i crini
Dei biondi cherubini;
Perdona se dicendo io corro rischio
Di buscar qualche fischio:
— Il Dio piccin della piccina terra
Ognor traligna ed erra,
E, al par di grillo saltellante, a caso
Spinge nell'aria il naso.
Poi con tenace fatuità superba
Fa il suo trillo nell'erba.
Boriosa polve! tracotato atòmo!
Fantasima dell'uomo!
E tale il fa quell'ebra illusione
Ch'egli chiama Ragione.

Sì, Maestro divino, in buio fondo
Crolla il padron del mondo,
E non mi dà più il cuor, tanto è fiaccato,
Di tentarlo al peccato.

Ma non tutti i versi sono di questo genere: ve n'hanno di soavi e graziosi, delicati nella forma e nel concetto, come questo nel duetto fra *Elena* e *Faust* (notte del Sabba classico): *Elena* cantando sempre in versi classici, chiede a *Faust* il segreto della *rima*, scoperta dalla poesia romantica e sconosciuta alla greca, e s'innamora imparandola. Ecco i versi:

Elena.

O incantesimo! parla! qual fantastico soffio
Cotanto bèa la tua dolce loquela d'amore?
Il suon tu inserti al suon quasi alito d'eco
Misteriosa, di fluido balsamo, d'estasi piena.
Dimmi come farò a parlar l'idioma soave?

Faust.

Frugo nel cor e ti rispondo: *Ave!*
Così tu pur come angelo a richiamo...

Elena.

Frugo nel cor e ti rispondo: T'amo!

Ma basti di citazioni, se ne converrebbe citar mezzo il libro.

L'opera del sig. Boito era già stata rappresentata a Milano pochi anni sono, e con esito negativo: invece questa volta a Bologna ha ottenuto un vero e meritato successo.

Non vi furono entusiasmi esagerati nè chiamate chilometriche, gli applausi furono moderati ma unanimi e di buona lega: forse aveva ragione in altri tempi il pubblico della Scala, come l'ebbe l'altra sera il pubblico del Comunale, poichè in questa nuova edizione del suo spartito l'autore ha introdotto importanti modificazioni, accorciandolo anzitutto, credo, e scrivendo per tenore la parte di Faust che prima era per baritono.

Nel buttar giù alla buona queste mie impressioni, provo un certo imbarazzo: i miei gusti, le mie opinioni personali mi portano sino ad un certo punto ad ammirare questa musica del Boito, e tuttavia confesso che sarei spiacente di veder tutti i nostri giovani maestri battere la via percorsa dal giovane maestro milanese.

Ben soventi nella ricerca di forme nuove ad ogni costo e di stranezze, e sotto l'apparente disprezzo della melodia e del ritmo, si nasconde l'impotenza, qualche volta non scompagnata da ridicola superbia.

M'affretto a dire che qui non è il caso: il Boito, benchè palese adoratore della forma wagneriana, e benchè proceda nelle forme melodiche dal Gounod più che da altri, ha ingegno bizzarro, originale e potente; egli approfitta di tutte le risorse dell'armonia, e nelle sue mani l'orchestra è una potenza.

Ma qui sta il guaio, chè troppo soventi la statua è in orchestra, ed il piedestallo sulla scena, per dirla con un'espressione oramai consacrata; e se, come qualcuno pretende, anche noi italiani dovremo rinunziare alle seduzioni del bel canto, alle seduzioni di quattro battute d'una bella melodia d'un ritmo chiaro e determinato, almeno che questo accada al più tardi possibile.

Sarebbe troppo lungo passare in rivista tutti i pezzi dello spartito, ed anzi impossibile, perchè il lavoro del Boito va considerato nel suo assieme, e tutto al più si può fare una divisione di parti, ma non *un elenco di pezzi*.

L'opera comincia con breve e bel preludio appoggiato principalmente ad un motivo (se pure questo vocabolo si può adoperare qui) suonato dagli strumenti d'arco, che è poi più volte ripetuto nel corso dell'opera, e ad un altro delle trombe: non vi furono chiamate perchè il pubblico stava in guardia contro gli entusiasmi... *goti...ci*.

Segue il « Prologo in Cielo » al quale prendon parte, dietro una *nebulosa*, le *Falangi celesti*, il *Chorus mysticus*, i *Cherubini* e le *Penitenti*, e Mefistofele

Arrivo a Stuttgart, ore 12.

Domenica 17, arrivo a Ulm, ore 2 24 antimeridiane.

Arrivo a Monaco, ore 6 25.

" a Kufstein, ore 7 35.

A Kufstein S. M. si fermerà 45 minuti per far colazione.

Partenza ore 8 20.

Arrivo a Innsbruck, ore 9 45.

Qui S. M. si fermerà 2 ore per visitare la città.

Partenza da Innsbruck, ore 11 45.

Arrivo a Bolzano, ore 4 35 pom.

" a Trento, ore 5 55.

S. M. pernotterà a Trento.

Lunedì 18, partenza da Trento ore 8 20 antim.

Arrivo a Verona, ore 10 58 ant.

" a Bergamo, ore 2 pom.

A Bergamo l'Imperatore si fermerà un'ora.

Durante il soggiorno dell'Imperatore a Milano, al palazzo municipale colla bandiera germanica sventoleranno i gonfaloni dei varii sestieri della città; davanti al palazzo reale assieme alla bandiera germanica sventolerà lo stendardo imperiale.

Ci consta che tutti i cavalieri del Supremo Ordine dell'Annunziata saranno invitati al ricevimento dell'Imperatore di Germania.

Oltre ai Principi Reali, i cavalieri dell'Annunziata [illegible]: il generale Alfonso La Marmora (1858), il generale Morozzo Della Rocca (1859), il barone Ricasoli (1860), il marchese Pallavicini Trivulzio (1860), il marchese Pes di Villamarina (1860), il marchese Gino Capponi (1868), il conte Menabrea (1866), il duca Cialdini (1867), il generale Rossi (1867), il conte Sclopis (1868), il marchese di Torrearsa (1868), il conte Arese (1869), il comm. Lanza (1870), il duca di Sermoneta (1870), e infine, ultimo nominato, il Minghetti.

È arrivato a Milano il conte di Bismark, fratello del gran Cancelliere dell'Impero germanico.

IL DISCORSO DI STRADELLA.

Finalmente l'on. Depretis tenne, domenica, discorso ai suoi elettori adunati in un banchetto.

L'adunanza era assai numerosa, pochi però i deputati intervenuti, cioè gli onor. Bertani, Corte, Pissavini e Zanolini.

L'on. Nicotera, che pur era a Torino ieri, pare non intervenisse.

In attesa di aver sotto gli occhi il testo completo dell'importantissimo discorso pronunziato dall'onor. Depretis, prendiamo ad imprestito dalla *Gazzetta del Popolo* il seguente riassunto:

L'onorevole Depretis esordì il suo dire affrontando la gravissima questione che si dibatte fra la Chiesa e lo Stato. Egli è convinto che uno dei primi doveri e delle prime necessità per i liberali sia quella di seguire con occhio vigile il lavoro di attiva propaganda dei clericali.

Questi sono i più formidabili nemici delle nostre istituzioni e guai a noi se li lasciamo coll'indifferenza padroni del campo!

Secondo l'on. Depretis è urgente che si risolva la grave questione lasciata irresoluta coll'art. 18 della legge sulle guarentigie accordate al Pontefice.

Regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica è un bisogno, atteso le condizioni del paese; ma se deve procedersi in questo delicato argomento con grande circospezione, lo Stato deve esser fermo nel volere che l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico sia tutta lasciata al laicato.

L'on. Depretis si occupa quindi del problema dell'istruzione primaria; egli la chiede obbligatoria e laica e insiste specialmente sull'urgenza dei provvedimenti legislativi, onde non venga più oltre ritardata una misura reclamata dalla necessità dei tempi.

Il diritto del suffragio deve essere allargato.

A 21 anni il cittadino deve essere abilitato a esercitare il diritto del voto. Il Governo ha ora a sua disposizione troppi mezzi di corruzione elettorale; importa anzitutto che accrescendosi la forza numerica del corpo elettorale, sia neutralizzata l'ingerenza del Governo alle urne.

L'allargamento del suffragio avrà però a base il grado d'istruzione dei cittadini.

Per dare maggior forza e autorità alle deliberazioni della Camera, l'on. Depretis ritiene indispensabile la presentazione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

In ordine all'amministrazione comunale e provinciale egli è partigiano del decentramento, nel senso che si lascino più liberi nei loro atti i funzionari locali, ma con una seria responsabilità, come propone il deputato Corte nel suo progetto di legge.

L'abolizione delle Sotto-Prefetture e dei Consigli di Prefettura è indicata come mezzo di buona e spedita amministrazione.

La nomina dei sindaci sia devoluta ai Consigli comunali; quella del presidente delle Deputazioni provinciali ai Consigli provinciali.

L'oratore tocca anche di volo l'amministrazione della giustizia e constatr che in questi ultimi anni il prestigio dei funzionari giudiziari è di molto scemato.

Sulla questione finanziaria il Depretis dichiara che anche il partito dell'Opposizione vuole sia raggiunto il più presto possibile il pareggio.

Protesta sull'accusa mossa alla *Sinistra* di aver sempre combattuto le nuove imposte e spinto inconsideratamente alle spese.

La *Sinistra* si oppose agli scialacqui del denaro pubblico, a quei contratti rovinosi di ferrovie, pagate il doppio di quel che costano.

L'imposta sulla rendita pubblica venne proposta qualche anno prima che la volesse la *Destra*, e il ritardo è stato causa della perdita di molti milioni.

Riconosce l'oratore la necessità delle economie, senza però rifiutare alle provincie il concorso delle spese ritenute indispensabili.

Questi sono i principii, esclama l'oratore, che l'Opposizione deve far trionfare andando al potere. Ogni transazione è mestieri sia respinta.

L'Opposizione non accetterà le redini del potere con mezzi obliqui, ma dopo una battaglia parlamentare, con bandiere spiegate e tamburi battenti.

Come il più vecchio dei deputati dell'Opposizione l'onorevole Depretis propina alla salute di Vittorio Emanuele, al Re che passerà alla posterità col nome glorioso di *Re Galantuomo*.

Questo discorso venne fragorosamente applaudito.

Scrivono da Berna, che le tariffe per il nuovo trattato di commercio della Svizzera con l'Italia sono intese.

Le tasse d'introduzione in Italia dei filati di lino, dell'orologeria e sul bestiame non sarebbero troppo alte; ciò che fa gettare alte grida in Isvizzera si è la nuova tariffa per cotoni e cotonerie che bandiranno in gran parte tali prodotti stranieri dall'Italia.

Il colonnello Hold terminò la sua inchiesta sui dolorosi fatti del Gottardo.

Come era da aspettarsi, tutto andò come nel migliore dei mondi possibili ed il torto si fu tutto dalla parte dei morti.

La Corte di Cassazione di Napoli ha pronunziato la importante massima, che la cambiale tratta a favor di se stesso e firmata dal traente, non costituisce un effetto commerciabile, onde non ha bisogno di essere registrata.

Il *Fanfulla* riceve da Palermo, 10, il seguente telegramma:

« Stanotte la contrada Spadafora, fra Partinico e Trappeto, carabinieri e bersaglieri ebbero un attacco a fuoco con sei malfattori.

« Due di questi rimasero morti. La truppa è illesa. Supponesi che la banda attaccata possa essere la comitiva del brigante Nobile. »

Si assicura essere in corso di stampa una pubblicazione del marchese di Montemar già Ministro di Spagna presso la nostra Corte, intorno ai negoziati relativi agli eventi che dettero alla Spagna un principe italiano. In questa pubblicazione si conterranno, pare, speciali rivelazioni e dispacci segreti di Bismark, aventi rapporti coll'avvenimento in discorso.

FRANCIA.

Quasi tutti i giorni i ministri si raccolgono a Consiglio, per deliberare e mettersi possibilmente d'accordo intorno alle principali questioni che si presenteranno alla riapertura dell'Assemblea. La legge elettorale preoccupa specialmente i membri del Gabinetto, trattandosi di sostenere unanimi un sistema di squittinio, che non mancherà di incontrare seria opposizione fra i diversi gruppi parlamentari.

Altra non meno grave questione sorgerà dalla proposta fatta dal Dufaure o di presentar tosto un progetto di legge sulla stampa, o di fare una dichiarazione relativa alla decisione del Governo di non far punto uso dell'arma dello stato d'assedio durante il periodo elettorale.

Intorno alla legge elettorale, i ministri Dufaure e Léon Say avrebbero sostenuto nel seno del Consiglio l'idea di accettare una transazione sulle due maniere di squittinio, per evitare una battaglia che per avventura potrebbe dividere le forze costituzionali.

I fogli francesi pubblicano il testo del discorso pronunziato da Jules Simon a Cette. L'eloquente oratore dimostrò con sode ragioni che la Repubblica è il migliore ed il solo governo possibile per la Francia; disse che i repubblicani sinceri non debbono avere che uno scopo, quello di far accettare ed amare da tutti la Repubblica. Dichiarò sperare che gli intransigenti, malgrado i loro discorsi incendiari, voteranno coi liberali la levata dello stato d'assedio, la nomina dei sindaci dei Consigli comunali, e lo scrutinio di lista. Terminò facendo un brindisi a Thiers.

Vienna, 10 *ottobre*. — Secondo comunicazioni officiali indirizzate al Ministero degli affari esteri, i Gabinetti di Berlino e di San Pietroborgo lascieranno all'Austria la cura di prendere l'iniziativa necessaria negli affari d'Oriente.

Questo significa che il Gabinetto di San Pietroborgo è pronto ad accettare qualunque accomodamento il quale impedisca che la questione d'Oriente prenda oggidì vaste proporzioni e riservi alla Russia la sua libertà d'azione nell'avvenire.

Praga, 10 *ottobre*. — La fondazione dell'Università di Czernovitz, centro futuro della propaganda germanica in Oriente, sollevò molte proteste e molte ire nel mondo slavo e rumeno.

I giornali polacchi si abbandonano a recriminazioni violente, ed i fogli rumeni, tranne il *Giornale ufficiale* di Bukarest, pubblicano degli articoli così ostili contro l'Austria, che il Governo provinciale della Bukovina fu costretto a farli sequestrare.

Pest, 10 *ottobre*. — Il foglio ungherese *Keletnepe* dice che Ristich ha intrapreso una violenta agitazione contro il principe Milano. I radicali nazionalisti, secondati da una frazione considerevole della Scupcina, vogliono costringere il Principe ad abdicare.

UN PASCIA' PRUSSIANO.

La *Tribune* di Berlino racconta che uno dei pascià testè inviati nell'Erzegovina per combattere gl'insorti, è prussiano. La storia di questo pascià è molto curiosa. Figlio d'un musicante di Berlino, emigrò con suo padre a Magdebourg, dove entrò come apprendizzo in una casa di commercio.

Ma questa vita regolare e sedentaria non gli andava a sangue, ed un bel giorno decise di farsi marinaio. S'imbarcò come mozzo sopra un bastimento d'Amburgo. Ma qui pure la disciplina di bordo non gli conveniva guari, ed un bel mattino se ne fuggì a Costantinopoli.

Colà ottenne l'accesso al palazzo d'Alì-Pascià, grazie alla sua conoscenza della lingua francese.

Per ottenere maggior protezione ed appoggio, non tardò a farsi turco.

Inviato alla Scuola militare, ottenne in breve il grado d'ufficiale; poi si distinse come capitano nei combattimenti sul Danubio, fra la Turchia e la Russia.

Nominato pascià, dopo di aver fatto lunga dimora a Smirne, fu inviato come plenipotenziario a Candia, dove colla sua influenza riuscì a pacificare la popolazione insorta. Fu governatore dell'Albania sotto il nome di Mustafà-Assim-Pascià. Oggidì ha quarantasette anni, ed è parente, dal lato della moglie, col celebre Omer-Pascià.

Scrivono da Londra, 5 corrente, che lo sconto fuori banca supera ormai il tasso ufficiale della banca, stante i nuovi acquisti di oro fatti dalla Germania. Le notizie da Nuova York, ove la crisi prende nuovamente forza pei fallimenti di molte case primarie, lasciano travedere un influsso di questo metallo anche a quella volta, affine di provvedere agli acquisti europei di granaglie e di cotoni. Nonostante la scarsità di affari, a Londra si aspetta pei prossimi mesi uno sconto molto più caro di oggidì. Anche a Berlino lo sconto fuori banca supera l'ufficiale, stante la costante diminuzione dei depositi di numerario. Se i depositi d'oro e d'argento nelle banche private e nelle casse dello Stato non ingrasseranno, anche Berlino dovrà spingere lo sconto a 7 e forse ad 8 0[0.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11 *ottobre*.

Il procuratore generale invierà prossimamente al tribunale supremo di giustizia il processo del vescovo d'Urgel col parere del grado d'imputabilità dell'accusato.

Una nota del Governo al Vaticano dichiara di voler mantenere il Concordato, eccetto la parte che crea i diritti interni e gl'impegni internazionali. La nota soggiunge che ragioni di Stato resero impossibile il ristabilimento dell'unità cattolica, e conchiude che il Governo è costretto a rispettare la tolleranza religiosa.

Rio Janeiro, 10 *ottobre*.

Le Camere vennero chiuse. L'Imperatore le ringraziò dei progetti approvati; disse che le relazioni estere sono buone, e che l'amnistia ristabilirà l'armonia fra lo Stato e la Chiesa.

Montevideo, 8 *ottobre*.

Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, partì per Genova con 300 passeggeri.

Milano, 11 *ottobre*.

Nel programma delle feste per l'Imperatore di Germania vi è pure una gita sul lago di Como pel 22.

Londra, 11 *ottobre*.

Assicurasi che tutte le navi da guerra ora nei porti del Giappone hanno ricevuto l'ordine di andare nella China.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, 10, che la Serbia e la Turchia di comune accordo allontanano le truppe dalle frontiere serbe.

Londra, 11 *ottobre*.

In seguito agli atti di pirateria commessi dagli Spagnuoli al Capo Gata, il Governo spedì una nave da guerra sulla costa dell'Andalusia per procedere ad una inchiesta.

Shanghai, 11 *ottobre*.

Un decreto ordina di trattare con rispetto gli stranieri. Tuttavia il Governo chinese non ha ancora dato soddisfazione alle domande di Wade, e quindi l'accomodamento delle quistioni tra la China e l'Inghilterra è posto in dubbio.

Vienna, 11 *ottobre*.

La Delegazione austriaca approvò i bilanci ordinari della guerra e della marina, ed approvò il credito per la costruzione del vascello *Tegethoff*.

L'Imperatore sarà rappresentato alle nozze del principe Milano da Huniady.

Vienna, 12 *ottobre*.

La *Corrispondenza Politica* pubblica un comunicato, evidentemente di fonte ufficiale turca, sulle riforme promesse, che si realizzeranno prossimamente.

Giustifica le misure finanziarie della Porta coll'impossibilità ulteriore di ricorrere ad ogni scadenza del cupone ad un nuovo prestito.

Madrid, 11 *ottobre*.

I carlisti arrestarono il treno da Saragozza a Barcellona catturando cinque viaggiatori.

Perpignano, 11 *ottobre*.

Saballs e suo figlio rientrarono in Francia, e si recano in Isvizzera.

I carlisti della Catalogna sono completamente disorganizzati.

CRONACA NERA

Un nuovo scontro ebbe luogo ieri in via Nizza tra l'*omnibus* del *tramway* ed un carro carico di enormi mole, che usciva dallo scalo delle merci. Il cavallo dell'*omnibus* cadde rovesciato dall'urto. Il carrettiere fuggì lasciando in mezzo alla strada il suo carro, che fu sequestrato. Poco dopo sovraggiunse il proprietario, che ne ottenne il rilascio mediante deposito della somma necessaria a pagare la contravvenzione ed a risarcire la Società del *Tramway* da ogni danno che abbia potuto patire per quel fatto, imputabile al solo carrettiere, per quanto consta.

*** Da alcuni giorni gl'inquilini della casa num. 2, in via della Consolata, avevano osservato che la nominata Marietta Macchi, di anni 70, ivi abitante al servizio della signora Prato di Roma, non usciva più di casa. Ne informarono tosto le autorità di P. S. e ieri, infatti, un delegato introdottosi nella casa stessa trovò la Macchi distesa al suolo cadavere. La perizia medica constatò che la morte dell'infelice avvenne in seguito ad un attacco apoplettico.

COMINO GIUSEPPE gerente.

---

nell'ombra; per maggior effetto la *nebulosa* avrebbe dovuto essere leggermente trasparente, ma invece era un brutto scenario coperto di nuvolaccie.

Il far parlare tutti questi partecipanti del Prologo secondo il loro carattere, il legare tutto ciò assieme senza confusione e coll'effetto voluto, era arduo còmpito, era difficoltà somma ai miei occhi.

Ebbene, il Boito ha superato questa difficoltà con somma maestria, ed io considero che questo dà la vera misura del suo ingegno: qui si deve ammirare, ed il pubblico ha voluto tre volte il maestro al proscenio.

Analizzare questo Prologo, slegare ciò che dal Boito è stato così ben legato, è quasi impossibile; pure mi sia lecito accennare agli episodii più rilevanti; e questi sono la *Salve Regina*, con accompagnamento d'organo, delle *Penitenti*, di un vero carattere religioso, ed il canto quasi parlato dei *Cherubini*:

« Siam nimbi
Volanti
Dai limbi, » ecc.

d'un effetto invitativo sorprendente, chè par proprio di udire e vedere degli esseri alati avvicinarsi in turbini leggeri e poi gradatamente svanire.

Tutti questi canti, tutte queste voci si uniscono sul finire del Prologo, finchè l'orchestra, quasi raccogliendole, scoppia in un formidabile crescendo davvero affascinante.

Nella specie di *Kermesse*, colla quale s'apre l'atto primo, v'è molto chiasso, ma non vi ho rimarcato che un grazioso *coro-danza*: sul finire però della prima parte di questo atto, quando Faust crede di vedere Mefistofele filare attorno a lui immaginarii lacci, la musica serve la situazione tanto bene che si rimane li quasi angosciati; un bambino direbbe colla voce strozzata: *ho paura!*

Bello è il canto di Faust al cominciar della 2ª parte « Dai campi, dai prati, che inonda la notte, » ecc., cantato stupendamente dal Campanini: piene di colorito... istrumentale le strofe di Mefistofele:

Son lo spirto che nega
Sempre, tutto; l'astro, il fior.

Perchè l'autore non ne ha fatto una ballata?

Atto 2°. Graziosa l'entrata di Faust e Margherita, alla quale fa contrasto quella di Mefistofele e Marta; ma bella, bellissima la chiusa del *quartetto*; è uno dei gioielli dello spartito, e fruttò all'autore un *bis* e 4 chiamate.

La « Notte del Sabba romantico » che occupa la 2ª parte del 2° atto, passò interamente sotto silenzio: quanto dura questo tetro quadro la mente e l'orecchio sono in una continua tensione per afferrare qualche sprazzo di luce, ma invano.

Il coro degli stregoni mi ha fatto pensare a quello così semplice e pur così efficace delle streghe, nel *Macbeth* di Verdi...

Bellissime sono le strofe del delirio di Margherita, nell'atto 3°:

L'aura è fredda, il carcer fosco,
E la mesta anima mia
Come il passero del bosco
Vola via — vola via...

Bisogna dire che la signorina Borghi-Mamo le ha cantate così bene, da strappare (non esagero) un urlo d'entusiasmo.

Nel successivo duetto tra Margherita e Faust vi è un patetico e filosofico richiamo al *quartetto, in minore;* il duetto diventa poi terzetto unendosi Mefistofele, e questa prima parte termina con quel certo motivo dell'orchestra, del preludio.

O mi sbaglio, o di questo motivo n'ho udito qualcosa altrove...

Nella seconda parte cambiano scena e personaggi, non più la romantica Germania, ma la classica Grecia, non più Margherita, ma Elena; Faust è vestito (elegantemente) da cavaliere del XV secolo, e invece delle streghe abbiamo le sirene e le Coretidi, e confesso che il cambio mi piace.

(Qui vi è un bellissimo scenario del nostro Ferri, con un poetico chiaro di luna).

Questo atto ha tre bellezze di primo ordine: la *serenata* di Elena, con un peregrino accompagnamento d'arpa, *bissata*, le graziose danze greche delle Coretidi, ed il duetto tra Elena e Faust (che vi era già nella 1ª edizione dello spartito).

La chiusa del duetto è una frase larga, calda, appassionata, una vera trovata, come si dice in gergo; e quando è ripresa dalle due voci coll'orchestra, trascina all'applauso: qui altre quattro chiamate.

L'Epilogo (Morte di Faust) è come un'eco del Prologo e termina rapidamente l'opera.

L'esecuzione ha contribuito non poco al buon successo, ed è stata eccellente per parte della signorina Borghi-Mamo (Margherita), di Campanini (Faust) e del Nannetti, un bravo basso ed un eccellente artista che dobbiamo rallegrarci di avere a Torino nella prossima stagione del Regio. Egli ha tanto più merito, perchè la sua lunga e faticosa parte si compone principalmente di recitativi... declamati, e non ha gran campo di farsi applaudire.

La signorina Borghi-Mamo, educata al bel canto dalla celebre madre sua, dacchè l'avevo udita a Nizza or son quasi due anni, ha fatto grandi progressi, ed è per voce simpatica, canto ed azione un'artista di prim'ordine.

Campanini par fatto apposta per questa parte, ed ha certi acuti d'una bellezza rara.

La numerosa ed eccellente orchestra è diretta dal Mº Usiglio; un nome che mi dispensa da ogni elogio.

Nei cori vi fu qualche incertezza nell'intonazione, ma hanno una qualità che si trova di rado nei nostri cori: non si contentano di cantar la loro parte, ma agiscono anche un pochino; ed è così che la scena della « Domenica di Pasqua » riesce animatissima.

Chiedo scusa al mio cortese lettore di essermi tanto dilungato, ma credo lo meritassero e la musica e l'autore, e conchiudo esprimendo una mia modesta opinione: che il signor Boito abbia non solo ben compreso ma indovinato il suo soggetto, è innegabile; ma che il modo col quale è reso possa incontrare il gusto e soddisfare alle esigenze di qualunque pubblico... non lo credo.

X.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino dell'11 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	470 28
Trame	4	348 51
Greggie	7	510 44
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1329 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 132
Il Direttore: Ratà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1871
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino dell'11 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1048 50
Trame	7	517 16
Greggie	2	161 29
Articoli diversi	2	75 82
Totali	25	1802 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 163
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).
Bollettino dell'11 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	267 82
Trame	»	» »
Greggie	»	» »
Articoli diversi	2	137 78
Totali	5	405 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 60.
Il Direttore: A. Trivero.

Mercato di Cavallermaggiore.
(Nostra corrispondenza)
11 ottobre. — Eccovi il bollettino:

Frumento . . ettol.	L. 21 05 a 19 15	
Segale	» 15 90 a 13 55	
Riso	» 34 40 a 26 80	
Meliga	» 10 — a 9 40	
Legna forte . quint.	» 3 60 a 3 50	
Id. dolce	» 3 — a 2 60	
Fieno	» 10 — a 9 50	
Paglia	» 5 50 a 5 50	
Vitelli da latte . mir.	» — — a 11 —	
Id. 2ª q.	» — — a 10 —	
Id. 3ª q.	» — — a 9 25	
Patate	» 1 20 a 1 10	
Canapa	» 7 50 a 7 50	
Ova . . per dozzina	» — 75 a — 75	

Borsa di Genova. — 11 ottobre.

Rendita Italiana	78 90
Azioni Banca Nazionale	2003 —
Azioni Mobiliare Italiano	749 —
Azioni regia Tabacchi	825 —
Azioni ferr. Meridionali	350 —

Francia breve lett. a 107 35, den. a 107 25.
Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 06.
Marenghi da 21 47 a 21 48.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	9	11
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 45	76 70
Oro lettera	21 47	21 45
Londra lettera	26 89	26 93
Cambio su Parigi	107 30	107 25
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	825 —	820 —
Banca Nazionale	1997 —	2005 —
Az. ferr. Merid.	349 —	352 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	—
Banca Toscana	1123 50	1125 —
Credito Mobiliare	740 —	746 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	9	11
3 per 0/0 Francese	65 80	65 45
5 per 0/0 id.	105 07	104 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 70	73 20
Ferr. Austriache	— —	—
F. Lombardo-Venete	248 —	240 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 —	192 —
Ferr. Romane	66 —	65 —
Obbl. Lombarde	240 —	239 —
Obbl. Romane	226 —	228 —
Az. regia Tabacchi		— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 21
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati inglesi	93 15/16	93 15/16
Vienna,	9	11
Mobiliare	211 60	208 80
Lombarde	110 25	109 —
Banca Anglo-Austr.	109 —	105 40
Austriache	281 50	279 50
Banca Nazionale	922 —	923 —
Napoleoni d'oro	8 95 5	8 96 5
Cambio su Parigi	44 30	44 35
Cambio su Londra	112 75	112 30
Rendita Austriaca	74 20	74 —
Idem in carta	70 10	70 05
Unionbank	90 30	89 —
Berlino,	9	11
Austr. Marchi di Ban.	500 —	496 50
Lomb. Franchi	192 —	190 50
Mobil. Marchi di Ban.	370 50	360 —
Ren. it. Franchi	72 60	72 80
Id. Turca id.	28 50	28 70
Londra,	9	11
Consolidato inglese	93 7/8	93 3/4
Rendita Italiana	73 —	72 3/4
Spagnuolo	18 1/2	17 3/4
Turco	28 1/2	28 1/2
Egiziano del 1873	65 1/4	75 1/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
12 ottobre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in c. 79 — C. d. m. in c. 78 65 65 — 78 67 1/2 — in liq. 78 65 60 60 65 p. 31 8bre.

Corso legale 78 65.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 224.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. g. p. in c. 242 50.

Oro 21 45 a 21 48.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1/2	107 30	107 45	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 1/2	131 —
Vienna 4 1/2	— —	— —	237 3/4	238 1/4
Londra 2	— —	— —	26 90	26 95
Francia 4	107 30	107 45	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 12 ottobre 1875.

Le apprensioni che manifestavano ieri alcuni operatori di Borsa non tardarono a realizzarsi, con un sensibile ribasso mandatoci dalla Borsa di Parigi. Però l'opinione generale, finora almeno, è d'accordo nell'opinione che la politica è affatto estranea al movimento, e che non si deve considerarlo che come una realizzazioni dei benefizi fatta in proporzione abbastanza importanti. Altri aggiungono che vi è una speculazione che si trova compromessa molto, per il forte ribasso della Rendita Turca e vende per prepararsi alla liquidazione, e che non è solo Parigi che vende, ma anche e molto la piazza di Londra.

Da tutto questo si potrebbe arguirne che il ribasso non ha cause generali molto gravi, e che se potrà fare ancora qualche progresso, sarà però limitato, tanto più che si trova sempre in presenza di una straordinaria abbondanza di capitali disponibili.

La Rendita esordiva oggi da noi a 78 70, ma scendeva quindi da 78 65 a 78 60; verso la fine della Borsa riprese per un momento a 78 62 1/2 a 78 67 1/2, ma la chiusura si fece da 78 62 1/2 a 78 60 in mezzo ad una grande incertezza.

Francia 107 30 a 107 40.

Londra 26 90 a 26 95.

Oro 21 45 a 21 47.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà:
Un primo amor, commedia in 3 atti — *L'ultima sera del carneval,* farsa.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà:
El Togn facchin, commedia in 3 atti — *Un milanes in mar,* vaudeville in 1 atto.

Rossini (ore 8 1/4) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La festa an montagna, operetta in 3 atti — *Son ne masc o son-ne fumela?* commedia in 1 atto.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout;* dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti: *La caverna dei serpenti — Una festa in Malesia.*

Vendita di Beni stabili
IN TERRITORIO DI COLLEGNO

Aumento di vigesimo.

Nell'incanto tenutosi nel giorno 6 ottobre corrente dei beni proprii del R. Manicomio di Torino, furono deliberati i seguenti lotti:

Lotti		Prezzo
Lotti 1° e 2°	per L.	28,500
» 8°	»	1880
» 9°	»	4050
» 13°	»	8750
» 14°	»	13,950
» 15°	»	10,900
» 16°	»	4700
» 17°	»	4650

Il tempo utile per l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del giorno 21 ottobre.

Si accettano nella *Segreteria del Manicomio* offerte per la vendita a trattativa privata dei lotti rimasti invenduti.
1003

Incanto volontario

della Palazzina e due Giardini, posto il tutto in via Gioberti, N. 46 e 48, già appartenenti al sig. Angelo Chiesa, procuratore.

Il 30 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, il Notaio sottoscritto procederà nel suo Studio (*via Corte d'Appello, N. 2*) all'incanto dell'elegante Palazzina con Portieria di recente costruzione, a cui sono uniti due Giardini, Chiosco, Scuderia e Rimessa, il tutto dell'area di m. q. 2887 27, *franco e libero d'ogni vincolo od ipoteca,* il cui valore commerciale, a norma della perizia del signor Cav. Ingegnere Carrara, è di L. 135,512 78 e del reddito *netto* presunto di L. 5193.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 115,000, ed alle condizioni espresse nella perizia Carrera.

Torino, 7 ottobre 1875.

996 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 25 ottobre 1875, nel civico palazzo, si aprirà un nuovo primo incanto, a partiti segreti, per l'impresa triennale della **provvista di candele di cera** occorrenti per funzioni religiose, il cui annuo quantitativo è presunto in chilogrammi 450 circa, e seguirà il deliberamento a favore di quello fra i fabbricanti o negozianti di cera in Torino, che avrà fatto maggiore ribasso di un tanto per cento sull'importo approssimativo, che in base ai prezzi portati dal capitolato di condizioni è calcolato in annue lire 2600.

Il detto capitolato è visibile nel civico Ufficio di Economia. 1000

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di lunedì 25 ottobre 1875, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della **provvista della ferramenta e dei palchetti** occorrenti ai due caseggiati che si stanno costruendo per iscuole sul Giardino della Cittadella, il cui importo complessivo è calcolato ascendere approssimativamente a lire 26,000, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dei relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata e deposta sul banco degli incanti, da aprirsi dopo conosciuti i partiti presentati, sotto la osservanza delle condizioni contenute negli appositi capitoli visibili nel civico Ufficio d'Arte. 999

CHIERI.
Collegio-Convitto

Riforma Programma — Pensione mensile L. **38** — Retribuzione annua L. **30** — Pagamento in tre rate — Uniforme semplice — Esercizi militari — Ginnastica — *Lezioni piacevoli:* Musica, Danza, ecc., ecc. Queste ultime a carico dei richiedenti.

1004 *Il Rettore* **LIONE.**

Guarigione della balbuzie.

Il Professore CHERVIN, Dottore **dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **aprirà il 21 ottobre corrente, in Torino, all'Albergo della *Liguria*, un secondo Corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**

Questo Corso durerà VENTI giorni. 948

Strettoi da uve
di quattro diverse costruzioni
da L. 200, 300, 600 e 800
dal Falegname G. BORGNA, via Doragrossa, N. 23.
948

Loan Exhibition of Scientific
APPARATUS
AT THE SOUTH KENSINGTON MUSEUM.

The Exhibition will OPEN on the 1st APRIL, 1876, and will remain open until the end of September, after which time the objects will be returned to the owners.

It will consist of instruments and apparatus employed for research and other scientific purposes, and for teaching. It will also include apparatus illustrative of the progress of science, and its application to the Arts, as well as such as may possess special interest on account of the persons by whom, or the investigations in which, it had been employed. The precise limits will be found further detailed under the several sections in which the syllabus has been arranged for convenience, and for the information of exhibitors, rather than as a matter of scientific classification. Models, drawings, or photographs will also be admissible where the originals cannot be sent. And the apparatus may, in certain cases, be arranged in train as used for typical investigations.

The syllabus and the forms on which to enter descriptions of objects offered for exhibition may be obtained on application to the Director of the South Kensington Museum, London, S. W. These forms should be filled up and returned as soon as possible, so that exhibitors may receive early intimation as to the admissibility of the objects they propose to send.

Whilst every care is taken of objects lent for exhibition, the Science and Art Department cannot be responsible for loss or damage.

The committees will have the right of rejecting any object that it may be thought unadvisable to exhibit.

The cost of carriage of all objects selected for exhibition will be defrayed by the Science and Art Department.

It is hoped that institutions or individuals having instruments of historic interest will be good enough to lend them.

By order of the Lords of the Committee of Council on Education.

984

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI NOVARA — (5 Ottobre 1875).

Fallimento — Il tribunale civile di Novara con sentenza 1° ottobre corr., dichiarò il fallimento di Giudice Protaso, già negoziante in telerie e filati in Novara e fissata l'adunanza dei creditori alle ore 11 antimeridiane del giorno 19 corrente ottobre.

Incanto — Alle ore 10 ant. del giorno diciasette novembre prossimo venturo avrà luogo avanti il tribunale civile di Domodossola la vendita all'incanto instata dal causidico Francesco Calpini da Domodossola contro De-Lastes Wahl ingegnere Ottone Guglielmo, già domiciliato in Domodossola, di fabbricato, situato nel territorio e comune di Villadossola. La vendita seguirà in un sol lotto, e sarà aperta sul prezzo di L. 500. — (Calpini p. c., Domodossola).

Notificazione — Ad istanza della damigella Coppa Lucia residente a Biella fu notificata al cavaliere Scrivano ingegnere Giacinto, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di Biella colla quale si dichiarò la contumacia dello Scrivano; si mandò all'Amministrazione del debito pubblico di spedire a favore della Coppa sul certificato n. 69916 di rendita sul debito pubblico intestato al detto Scrivano di L. 900 senza un certificato di usufrutto per l'annua pensione vitalizia di L. 550; si citò il cavaliere Scrivano a comparire alle ore otto mattutine delli ventotto corrente mese d'ottobre avanti il signor giudice delegato Menalle.

Reicitazione — Ad istanza della signora Emilia Maria Combicornaro residente in Torino si reicitava la Baronessa Clementina Le Blanc dei Conti di Château Villard moglie del Barone Duport, residente a Parigi, a comparire per la conferma del sequestro avanti il tribunale di Vercelli alla sua udienza del 18 prossimo venturo novembre ore 9 antimeridiane.

Intendenza di Finanza di Novara — Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita dei generi di privativa N. situata nel comune di Spoccia assegnata per le leve al magazzino di Canobbio e del presunto reddito lordo di L. 47, 43. La vendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2330 (serie 2ª).

Notificanza — Il tribunale civile di Vercelli, e sull'istanza delle signore Ester, Eleonora e Vittoria sorelle Treves fu Elia, residenti in Vercelli, vedova la prima del fu prof. Giuseppe Levi, moglie la seconda al signor Segre Jacob fu Sansone, e maritata la terza al sig. Anselmo Vitale pure di Vercelli, venne notificata ad Allera Martino Felice fu Giuseppe quale figlio ed unico erede del fu Allera Giuseppe fu Pietro, già residente in Arborio, la sentenza del R. tribunale civile di Vercelli, in data 18 settembre 1875, colla quale venne omologato lo stato di provvisoria collocazione 18 agosto 1875.

(Dal *Monitore Novarese,* N. 80).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre		9	11
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	59 50
» » per 9.bre e x.bre	»	60 50	59 —
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	61 —	60 75
» » pei 4 primi mesi	»	62 —	61 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	51 50	51 25
» » °/₀	»	56 —	56 —
» bianco 3	»	60 —	59 75
» raffinato scelto	»	144 50	144 75

Liverpool, 11 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11000.
Mercato fermo — Prezzi in rialzo.
Importazione della giornata 3000.

Havre, 11 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1400.
Mercato calmo-fermo.

» — Luisiana disponibile da	Fr.	83 — a	84 —
» — Luisiana sotto carico	»	86 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 2150
Mercato pesante.

» — Haiti a consegnare	Fr.	108 —	— —
» — Manilla	»	56 50	— —

Marsiglia, 11 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 26756.
Vendite » 4000.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.